



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Del Sig. Gio. Battista Strozzi.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

DEL
SIG. GIO. BATTISTA
STROZZI.



E 'L viuer nostro vn'ondeggiante Mare
Percosso ogn'hor dall'impeto de' venti ;
Sembra hauer l'acque dolci, e sono amare ;
Ha inuisibili scogli, hanne eminenti .

Lo solcan molti disarmati legni ,

Piccioli , e per lo più d'affanno graui :

Il grand'appar, che gl'humili non degni ,

Alte adornando lui dorate trauì .

E quel che più d'acciaro , e bronzo abbonda ,

Vassene altiero , e con horribil tuoni

L'aer non pur , che intorno lo circonda ,

Ma vuol , che'l Ciel da lunge ne risuoni :

O nuoue , ò da tropp'anni offese barche

Muouonsi tutte à gran perigli esposte ;

Di nobil merce bingombrate , e carche

Più vengono all'insidie sottoposte .

Abi insidiator , quant'hai possanza , e quale ?

L'humana in faticar tosto si stanca ;

Sempre la tua continuando assale ,

E s'è sbattuta , habilità rinfranca .

Hor solleuando con horror tempesta

A' nauiganti sommersion minaccia :

Hor tra le Sirti immobilmente arresta

Naue, che mal seguir seppe la traccia .

Tal'hor con soauissime Sirene

Nocchier non come Vlisse accorto inuita ;

E mentre al dolce canto auido viene t

Gli si diuora l'infelice vita .

L'esercitante abominato Impero

Nell'affannoso Pelago vitale

Tenta , che'l falso preualendo al vero ,

Il fragil s'anteponga all'immortale :

Per questo conseguir rabbioso intento ,
 Ha'l contrastante alla bontà in costume
 Con violenza, e inganno oprar, che spento
 Al timoniero ogni propitio lume ,
 Fra non veduti rischi si rimanga ;
 Brama in vna voragine profonda ,
 Se può, s'inghiotta il tutto, almen si franga
 E no'l conduca in porto aura seconda .
 Ma d'ira ardendo l'orgoglioso freme
 A sè veggendo maggior forza opporre .
 E che i feroci assalti suoi non teme
 All'acque in mezzo vn' eleuata Torre.
 Più feramente ancor di sdegno auuampa
 Nel rimirar , che in cima à lei risplende
 Vna benigna , vna perpetua lampa,
 E che in lontani termini s'estende ,
 Torri da non crollar benche percosse,
 Huomini son che la mortal bellezza,
 O lo splendor dell'oro vnqua non mosse
 A deniar dalla superna altezza ,
 Tra questi , e non fra gl'infimi s'ergera
 Hippolito gentil di nome , e d'opre;
 Qual sempre accesa face ei risplendea ,
 Hor come stella il suo splendor si scuopre,
 Tù **DIONISIO** più d'ogn'altro il sai.
 Tu non pur fusti à lui fido seguace ,
 Ma t'infiammasti à quei fulgenti rai ,
 Cbe non si spegneran dal tempo edace .
 Restano à te nell'alta mente impressi ;
 E perch'el fosco altrui si discolori
 Gli rappresenti in viue carte espressi ,
 E scampo à moltitudine procuri .
 Chi mentre visse vn' animato Tempio
 Fù del gran Rè, ch'el chiuso Cielo aperse:
 Chi già co'l buono, hor ben descritto esèpio
 Tanti dal mal sentiero, al buon conuerse .
 Temerem noi che sour'al Cielo asceso
 Ponga in oblio l'eretta sua Congrega?
 Spirito di sempre ardente amore acceso
 Più feruide lasù preghiere spiega.

DEL